

EDUCARE È UNA « MISSIONE »

di Pietro Braido

« Le nostre Indie sono le nostre scuole » (GIUSEPPE TOVINI)

Nella scorsa primavera la Casa editrice « La Scuola » di Brescia ha celebrato il cinquantenario della sua fondazione avvenuta nell'aprile-maggio 1904. Com'è noto, il sorgere della Soc. An. « La Scuola » è legato ai nomi più illustri del pugnace e fattivo Cattolicesimo bresciano, tra cui emergono le forti personalità di Giuseppe Tovini ¹ e di Mons. Angelo Zammarchi, e si riallaccia allo sviluppo e all'azione della « Società della Gioventù Cattolica Italiana » (1868) e dell'« Opera dei Congressi » (sciolta nel 1904). È precisamente dalla III Sezione « Istruzione ed Educazione » dell'Opera dei Congressi che scaturirono iniziative e vigorosi interventi in favore della libertà della scuola e dell'insegnamento religioso nelle scuole. Protagonista in questi fatti spesso drammatici, G. Tovini. Si organizza, a questo scopo, la Crociata e poi Opera per la conservazione della Fede nelle scuole d'Italia (1890), con il suo battagliero periodico « Fede e Scuola » (che, iniziato nel 1892, cesserà con lo scioglimento dell'Opera dei Congressi), a cui si affiancherà nel 1893, su proposta e per opera di Tovini, « un periodico didattico settimanale informato a principi schiettamente cattolici », « Scuola Italiana Moderna ». Nel 1904, l'ultimo numero di « Fede e Scuola » annunciava la fondazione della Soc. An. cooperativa « La Scuola », destinata anzitutto a garantire ai maestri italiani un giornale didattico moderno

¹ La nobilissima figura di Giuseppe Tovini (1841-1897) e la sua vastissima attività di militante cattolico sono tratteggiate in forma rigorosamente storica ed efficace nel recente volume di A. CRISTELLINI, *Giuseppe Tovini*. Prefazione di S. E. Mons. G. B. Montini, Brescia, La

Scuola, 1954, pp. VII-619. L'opera, documentata e ampia, offre un quadro interessantissimo delle battaglie del Cattolicesimo bresciano e italiano, condotte sui vari fronti dell'antilaicismo alla fine del 1800 e agli inizi del 1900.

e di sicura ispirazione cattolica. Anche questa iniziativa era stata ideata e preannunciata con senso pratico e avvedutezza giuridica da Tovini nel congresso di Torino (1895) dell'Opera dei Congressi.

A distanza di cinquant'anni, la rapida rievocazione di alcune delle tappe che hanno portato i Cattolici d'Italia alla conquista di un mezzo editoriale a largo raggio di azione nel settore della scuola, può sospingere ogni educatore cattolico a qualche riflessione costruttiva e impegnativa.

* * *

E anzitutto è da osservare che, pur contando su un lontano animatore di eccezione energico e realizzatore, quale fu Tovini, « La Scuola » e le molte iniziative che da essa sono scaturite, rappresentano il risultato dell'azione convinta, decisa, unitaria di tutto un gruppo, coraggioso e omogeneo, ispirantesi a saldi principi cristiani, più che di uomini isolati. È un elemento caratteristico, rilevato nella Lettera Pontificia indirizzata recentemente da S. S. Pio XII a Mons. Zammarchi (16 maggio 1954) dove si parla di « molteplice coraggiosa attività di così operoso focolare di pensiero e di azione ». Ed è una caratteristica che, ancor oggi, conferisce linearità e unità di indirizzi e di contenuto alle crescenti iniziative ² de « La Scuola » e del grup-

² Sarebbe interminabile anche il solo elenco delle attività e delle iniziative. Già nei primissimi anni nascono le riviste « Ore liete » (giornalino per ragazzi) e « Pro Infantia » (per maestre della Scuola materna) e s'impone per l'originalità e la modernità dei mezzi l'organizzazione delle scuole sussidiarie di catechismo con testi modello, diapositive catechistiche e relative guide (una novità assoluta, allora, in questo campo). Alla rivista « Scuola Italiana Moderna » si sono aggiunte successivamente « Supplemento pedagogico » (ora rivista bimestrale di pedagogia dal titolo « Pedagogia e vita »), « Scuola Materna » (per le educatrici dell'infanzia), « Educazione » (per le famiglie e i collegi), « La Madre » (per spose e mamme), « Carta, penna e calamaio » (per le scuole medie superiori)... Vastissima è la pro-

duzione nel settore delle collezioni di testi scolastici e di cultura e dei sussidi didattici. Tra le istituzioni più significative, operante soprattutto attraverso gli affollatissimi Convegni estivi e i *Quaderni* a carattere monografico, è da segnalare « Paedagogium », fondato in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, e che ha nel Prof. M. Casotti uno dei Maestri più qualificati. Mirabile e intensissima l'attività del Gruppo pedagogico di S.I.M. in cui collaborano valorosi e fervidi Maestri della pedagogia e della Scuola, quali Chizzolini, Agosti, Agazzi, Colombo, Calvi, D. Tedeschi ed altri, cenacolo di anime in cui rivive nella freschezza e purezza originaria l'ideale di Giuseppe Tovini, testimonianza di quale energia conquistatrice e rinnovatrice sia capace la carità cristiana illuminata da grandi ideali.

po pedagogico bresciano: gruppo « fraterno » (chè di vera fraternità sono ricchi i Convegni, le pubblicazioni periodiche, gli incontri), nutrito di Verità e Carità, compatto nell'azione solidale per una scuola pienamente umana e perciò schiettamente cristiana.

Se volessimo ora rilevare gli « orientamenti » fondamentali di tutta l'attività de « La Scuola », crediamo che essi coincidano in definitiva con i due obiettivi principali di una delle opere più mature de « La Scuola », e cioè il Paedagogium, che si propone essenzialmente come scopo « lo studio dei problemi educativi secondo principi cristiani e l'aggiornamento didattico inteso ad offrire esempi d'avanguardia ed esperienze rinnovatrici ».

Sulla linea di Tovini, che poté apparire talvolta un « intransigente », ma che fu invece « cattolico » coerente, anche « La Scuola » non ha mai attenuato l'impronta cristiana della sua azione per una « scuola cristiana nella libertà cristiana ». La libertà d'insegnamento e dell'insegnamento religioso costituisce, infatti, il primo tempo della lotta intrapresa da Tovini e dalla sezione III dell'« Opera dei Congressi » contro il laicismo statalista. Si trattava di difendere, anzitutto, « il sacrosanto diritto che ogni cittadino ha alla libertà d'insegnamento, diritto creato dalla natura stessa, che nessuna autorità civile può contestare, senza conculcare la giustizia ed offendere i genitori nella parte più delicata dei loro doveri » (Tovini al Congresso di Torino del 1895). Ma l'avvocato bresciano era anche educatore cristiano. Pertanto capì presto che non con la conquista di una astratta e formale libertà giuridica è risolto il problema dell'educazione e della scuola cristiana e nemmeno il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole. Ed è su questa linea che si pone, più profonda e formatrice, l'azione de « La Scuola » per la creazione di una robusta coscienza educativa cristiana nella classe magistrale. Scuola Italiana Moderna, seguita da tutto il complesso della sempre più imponente attività editoriale, sembra riecheggiare nei suoi fascicoli, per il chiaro carattere del contenuto, gli « slogans » cari al Tovini: « Le nostre Indie sono le nostre scuole »; « Cristo negli Educatori, gli Educatori cristiani nelle scuole d'Italia »; « solo col mezzo della educazione religiosa della gioventù potremo restaurare il regno di Gesù Cristo nella società ». La

« scuola cristiana » o l'« insegnamento religioso » si affermano, infatti, non in forza di « etichette » o di « tradizioni » o di « metodi » passivamente accettati e meccanicamente attuati, ma soltanto per la vigile opera di educatori, sempre più aderenti agli ideali della Fede e viventi in unione con le sorgenti della Grazia.

* * *

Ma sempre « moderna » volle essere « La Scuola », oltre che cristiana. Non si può dire che anche sul fronte dell'educazione di ispirazione e di denominazione cattolica, « La Scuola » non si sia trovata, spesso, e non si trovi ancora, talvolta, davanti alla barriera di una mentalità, di un costume e di una prassi fatti di inerzia, di tradizionalismo deterioro, di attaccamento cieco a « forme » e « formalismi » senza contenuto, impoveriti dell'autentica tradizione pedagogico-didattica cristiana. Invece che alla geniale larghezza dei grandi Educatori santi, dei Fondatori, dei Dottori, dei Padri ed anche degli « artisti » e dei pensatori dell'educazione cattolica anche moderni, da P. Girard a Rosmini e a Don Bosco, da Dupanloup a Newman a Spalding a Devaud..., ci si ispira, ancora, in certi ambienti a criteri escludenti e rinunciatari nei riguardi di un qualsiasi « progresso », sia pure provato e ponderato, sul piano delle idee e dei metodi e dell'organizzazione. Una lenta e pacifica rivoluzione è stata compiuta in questo settore da La Scuola con le sue Riviste ariose e genialmente impostate, con gli splendidi testi per scuole elementari, con i suoi modernissimi sussidi didattici, con i Convegni equilibratamente e largamente aperti a suggestioni e idee rinnovatrici. Con quest'opera di sollecitazione e di svecciamento, crediamo che « La Scuola » e i suoi scrittori e pedagogisti abbiano contribuito a creare una viva coscienza professionale e educativa nella scuola italiana, soprattutto elementare e magistrale, con maggior concretezza, realismo e successo che la « grande politica » e i troppi « riformatori », dimostratisi, spesso, più capaci a imporre « liberalmente » schemi di parte che ad interpretare le vere esigenze di un popolo ricco, pur nella sua povertà, di una profonda coscienza morale, di una autentica « cultura » cristiana e vivace sensibilità spirituale.

Abbiamo espresso qualche motivo per cui questo Cinquantenario non poteva venir ignorato da « *Orientamenti pedagogici* ».

Non ci hanno sospinti al ricordo soltanto il doveroso riconoscimento di eccezionali benemerenze e la sincera ammirazione congiunta al più fervido augurio per l'avvenire, nè solo i vincoli dell'amicizia, che ci riporta a ricollegarci a notevoli rapporti epistolari di Tovini con Don Bosco e con il suo immediato successore.³ Ce lo ha suggerito, più profondamente l'intimo consenso con il messaggio pedagogico trasmesso da Brescia in questi cinquant'anni, messaggio di cattolicità e di modernità, quanto mai valido e attuale.

« Non meno di ieri, infatti — continuava il documento pontificio citato —, è urgente il bisogno di affermare i principi cattolici nella scuola italiana, a fedele difesa delle sue nobilissime tradizioni, ad amorosa salvaguardia della deficienza di sicuri fondamenti filosofici e religiosi, a cui certe avverse correnti di idee e di azioni, non meno inquiete che perniciose, vorrebbero oggi ridurla, e a sollecita, eloquente testimonianza di quale possanza di pensiero sicuro, di vigore morale, di progresso sociale, e di interpretazione feconda e serena della vita sia fonte l'arte dell'insegnare e dell'educare, che Cristo nella sua Chiesa riconosce Maestro ».

È l'obiettivo che unifica l'attività de « *La Scuola* » e il ripensamento pedagogico del Gruppo di S. I. M., come appare dalle due programmatiche pubblicazioni dei « *Quaderni di Pietralba* »: *Pedagogia della Persona e Il Globalismo nella didattica d'oggi* (1952): dove su una pedagogia saldamente ancorata ad una realista metafisica della persona, arricchita dall'apporto della Rivelazione cristiana, si innesta una metodologia didattica coraggiosamente « moderna » e scientifica.

In questo senso ci pare che il riferimento a « *La Scuola* » possa e debba diventare indicativo e orientativo per ogni pedagogista e educatore cristiano. Da una parte, esso diventa richiamo alla fedeltà ai

³ Ai Salesiani di Torino era stata offerta, sia pure con esito negativo, la nuova pubblicazione *Fede e Scuola*, apparsa poi a Brescia nel 1892.

« sogni della metafisica », che non sono « sogni di un visionario », ma realtà criticamente conquistate da un'indagine filosofica e storica, spassionata e radicale; dall'altra, si fa invito a rinnovarsi, a ringiovanire metodologicamente e organizzativamente. Saranno condizioni essenziali perchè l'augurio pontificio si avveri in un modo più vasto. Nella scuola, nell'istituto, nell'associazione giovanile agli imparatici catechistici e moralistici male assimilati e facilmente ripudiati, alle pratiche subite e tollerate sottentrerà il « pensiero sicuro » e la saldezza delle convinzioni; il « vigore morale » e il senso « sociale » elimineranno il meccanismo e la noia dell'abitudine o il diletterantismo irresponsabile e individualistico; lo scetticismo, la rilassatezza della vita morale, la nausea cederanno il passo, teoricamente e praticamente, ad una « interpretazione feconda e serena della vita ».

PIETRO BRAIDO

« Il vero cristiano, nonchè rinunziare alle opere della vita terrena o menomare le sue facoltà naturali, le svolge anzi e le perfeziona coordinandole alla vita soprannaturale, per nobilitare la vita stessa naturale e procurarle più efficace giovamento, non solo di ordine spirituale ed eterno, ma anche materiale e temporale ».

PIO XI, *Divini Illius Magistri.*